



SERAFINI

1910 2020

TODI, 1910 - 2020 | CENTODIECI ANNI DI ATTIVITÀ. STORIA DI UN'AZIENDA E DI UNA FAMIGLIA



110 anni di discrezione e professionalità

La storia di una delle più antiche imprese di onoranze funebri dell'Umbria

FILIPPO ORSINI
MARCELLO SERAFINI

Una tradizione imprenditoriale continuativa che oltrepassa il secolo di vita è quella della famiglia Serafini.

Provenienti dal castello di Ripaioli, seppero affermarsi sul mercato di Todi grazie alla determinazione ed al lavoro di Enrico Serafini.

Enrico, nato a Due Santi nel 1871 da Luigi Serafini e Carolina Paoletti, inizialmente esercitava il lavoro di trasportatore di merci e persone con un semplice carro.

L'idea che segnò la strada imprenditoriale di Enrico fu quella di adibire il carro al trasporto funebre, servizio per il quale, già nel 1910, pagava al comune di Todi la tassa annua di lire 10.

Erano questi i primi passi dell'attività di impresa funebre di Enrico Serafini che nel corso degli anni si espanderà e si arricchirà di prestazioni altamente qualificate.

Siamo in un periodo dove ancora non esisteva una normativa in merito a questa attività e in cui tutti i servizi, che oggi sono offerti dall'impresa di pompe funebri, erano ridistribuiti tra

diversi soggetti. Abbiamo dunque il trasporto con carro trainato da cavalli ed in seguito con macchine a motore, la cassa che era realizzata separatamente dai falegnami ed infine il personale preposto sia per il trasporto che per la tumulazione.

A partire dalla fine del 1500 il trasporto dei defunti ed i relativi uffici erano svolti dalla Confraternita della Misericordia di Todi; dopo l'Unità d'Italia questa consuetudine continuò ad essere prerogativa di tale illustre Confraternita, che intanto era confluita nel più articolato organismo laico della Congregazione di Carità, guidata da personalità della politica cittadina. Così nel 1914 Enrico prese in appalto il trasporto funebre della Congregazione di Carità all'interno della città, escluse le zone del Crocefis-

so e di San Giorgio. I termini dell'appalto prevedevano la durata di un anno a titolo di prova dal giorno 1 febbraio, la somma di lire 2000 annue al netto delle tasse e la concessione gratuita di un locale per lasciare il carro funebre.

Di fatto era ormai iniziata l'attività imprenditoriale di Enrico Serafini che consolidava, nel Comune, il suo ruolo di riferimento per questo delicato e complesso servizio che ormai poteva contare su mezzi efficienti e nel contempo eleganti.

Il primo febbraio del 1922 viene nuovamente sottoscritto l'affidamento del trasporto funebre tra la Congregazione di Carità di Todi e nello specifico l'Opera Pia Misericordia ed Enrico Serafini con le seguenti motivazioni: "Visto lo statuto dell'Opera Pia

Misericordia cui è fatto obbligo del servizio trasporti funebri della città e vista la domanda del Signor Enrico Serafini di concessione del trasporto al cimitero dei defunti dell'Ospedale Civile e dato che il Serafini possiede già un conveniente carro funebre conforme alle vigenti disposizioni della pubblica igiene e considerato che il



Enrico Serafini

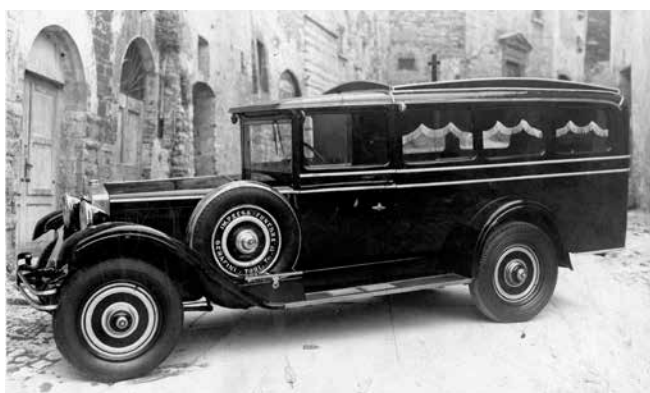
*Prima del
1910 Enrico
Serafini aveva
un semplice
carro con cui
esercitava il
trasporto di
persone e cose*

110 anni di discrezione e professionalità

trasporto dei morti al cimitero eseguito a spalla non corrisponde alle nuove esigenze del progresso civile". Nel contratto si chiariva che il carro funebre sarebbe stato più vantaggioso dal punto di vista economico e di maggiore "decoro e soddisfazione per l'intera cittadinanza", questo perché il trasporto avveniva il più delle volte a spalla o su un cataletto.

La scelta di rivolgersi ad una ditta esterna come quella di Enrico Serafini fu dettata proprio dal bisogno di un servizio efficiente e quanto mai decoroso in termini di serietà e affidabilità, cosa che stava venendo meno come traspare da alcune lettere di lamentela circa il comportamento di alcuni addetti a seguire questi delicati momenti. Rispetto al precedente appalto del 1914, in questo del 1922 vi sono ulteriori informazioni che ci offrono un quadro più dettagliato di questa particolare professione: il trasporto poteva essere di prima o di seconda classe, in base alla richiesta delle famiglie e per questo Enrico era obbligato a tenere due carri convenientemente allestiti e decorati per le due tipologie di servizi. Il Serafini si obbligava al trasporto dei feretri dall'Ospedale o da qualunque chiesa della città, in cui il feretro era stato condotto per la funzione religiosa, fino alla porta della chiesa del cimitero o al cancello di esso. Era altresì obbligato al trasporto gratuito di tutti i defunti poveri provenienti tanto dall'Ospedale quanto dalle case private; la concessione del trasporto gratuito andava autorizzata dal Presidente della Congregazione di Carità ed il corrispettivo per il trasporto sarebbe stato rimborsato dall'Ente. La tariffa per il trasporto di prima classe era di 60 lire, per quello di seconda 30.

L'Opera Pia Misericordia, a seguito dell'introduzione del carro funebre del Serafini, ridusse i suoi porta morti da otto a quattro, continuando a provvedere al mantenimento di un cappellano, un crocifero, due vespilloni e un becchino. Nel 1923 Enrico Serafini provvide alla costruzione di un nuovo carro funebre



Alcuni carri storici dell'impresa funebre

di prima classe e per tale motivo volle avere ampie garanzie sulla riconferma del servizio; Serafini aveva speso 2.000 lire per il carro e 4.000 per l'allestimento di una carrozzeria estremamente lussuosa, commissionata al maestro del legno Filippo Morigi.

Nel marzo del 1925 Enrico Serafini chiese un aumento dell'importo percepito a causa della sempre più gravosa spesa per il mantenimento dei cavalli e la manutenzione dei carri, unitamente al desiderio di acquistare "una carrozza di lutto trasformabile in un carro di prima classe per migliorare e rendere più decoroso il servizio dei trasporti funebri". La nuova carrozza non fu poi acquistata ed il Serafini a settembre dello stesso anno tornava a chiedere alla Congregazione di Carità una cifra in denaro più congrua per potere almeno sistemare la carrozza in suo possesso scrivendo "a maggior decoro del servizio trasporti funebri e per soddisfare anche un personale, vivissimo, desiderio che vorrebbe radicalmente migliorare il carro addetto ai trasporti, rendendolo veramente degno del suo pietoso ufficio e delle giuste esigenze cittadine".

Nel 1928 Enrico Serafini otteneva il rinnovo dell'appalto ed anche un ulteriore aumento della retribuzione poiché, come scriveva il Presidente della Congregazione di Carità a motivazione dell'aumento concesso, "effettivamente il servizio col carro funebre di prima classe non è molto ricercato servendosi i privati di altri mezzi di trasporto data la topografia della città che non consente per le sue strade, in gran parte ripide e di difficile accesso al cimitero, il trasporto a trazione animale".

La strada dell'imprenditore tuderte era tracciata e con la tenacia e la serietà che lo avevano fino a quel momento contraddistinto ampliò sempre di più il suo mercato, essendo l'unico a prestare tale servizio in tutto il comune di Todi e territorio limitrofo. Enrico, oltre al lavoro svolto per la Congregazione di Carità ed

Tenacia e serietà erano le qualità principali di Enrico

anche per l'Istituto Veralli Cortesi, si era guadagnato la fiducia anche di tutte le frazioni e dei Comuni limitrofi, come Massa Martana e Monte Castello Vibio. A partire dagli anni '20 inoltre, sempre spinto dalla voglia di crescere e ad ampliare le strategie commerciali, al trasporto funebre affiancò anche quello del noleggio vetture per i privati. Il nome di Enrico Serafini ormai era inserito a pieno titolo nei raffinati annuari della città di Todi stampati dall'Associazione dei Commerciati e Movimento Forestieri, magistralmente curati da Odoardo Comez. Troviamo infatti nel 1925 il suo unico nome alla voce "impresa trasporti funebri" mentre alla voce "vetture da nolo" è affiancato da Giuseppe Berlinghini, Sante Antonelli, Achille Lanari e Carlo Settembre. Così ancora nell'ultima edizione dell'annuario edita nel 1927 è sempre titolare dell'Impresa di trasporti funebri. Il nome di Enrico, anche per il delicato e non facile lavoro svolto, era entrato a far parte del vissuto cittadino tanto da essere affettuosamente chiamato da tutti Righetto. Don Carlo Taddei nei suoi "Quadretti di vita tuderte" ricorda la Stella e la Mora, due belle cavalle di Righetto di cui era molto geloso e che rimetteva tutte le sere, dopo il duro lavoro del trasporto, nel vicolo di Sant'Antonio. Scrive Don Carlo che "Righetto Serafini sapeva bardare come si conviene le sue cavalle e così allestiva la sua carrozza trainata da rampanti cavalli, ornati da luccicanti finimenti con un grande pennacchio in testa".

Ma i tempi stavano cambiando e le autovetture lentamente andavano a sostituirsi alle vetture a trazione animale così l'impresa Serafini alla fine degli anni '20 introdusse il carro funebre a motore, "autofunebre",



Il funerale del Vescovo Alfonso Maria de Santis (1959)

dove su un fianco compariva anche il numero telefonico dell'impresa: 97. L'archivio della ditta, che conserva la documentazione a partire dagli anni '30 del secolo scorso, ci svela un interessantissimo spaccato di vita cittadina e del territorio comunale circostante dove il nostro Enrico, ormai affiancato dal figlio Ugo, nato nel 1909, incrementava costantemente il suo lavoro di trasporto funebre. La Congregazione di Carità, il Comune e l'Istituto Veralli Cortesi restavano sempre un solido e sicuro introito a cui si affiancava quello per i servizi ai privati. Il lavoro si distribuiva non solo a Todi come già è stato evidenziato, ma anche a Massa Martana, Acquasparta, Monte Castello, Castel Todino, Montecastrilli, Collazzone, Fratta Todina, San Terenziano e alcune volte anche a Perugia e a Terni.

La lettura dei registri dell'azienda scritti di proprio pugno da Ugo rivela una storia cittadina del tutto inedita in cui il protagonista è il giovane Serafini con il suo lavoro. Non solo contabilità, ma persone, nomi, famiglie, storie, sofferenze e avvenimenti; in sintesi la vita di una comunità affron-

tata da Ugo con una grande umanità ed una sincera partecipazione. Ugo sembra essere parte della famiglia o comunque un amico, profondamente radicato nelle consuetudini e nelle tradizioni secolari della sua città. Spesso registra i funerali delle persone senza mettere

Negli anni '30 il figlio Ugo affianca Enrico nell'attività

i nomi vista la conoscenza personale come quando nel 1936 scrive "Il babbo e la mamma di Giuggiola", o i lavori svolti dal defunto come "Il garzone di Cappelletti", "Il contadino di Alcini", "Il pastaro del pastificio", "Il muratore di San Filippo".

Il viaggio più lungo per un trasporto fu eseguito nel giugno del 1938 quando Ugo Serafini riportò nel suo paese natio di Pescopennataro, vicino a Campobasso, il dottor Giuseppe Palumbo, medico in Todi, percorrendo circa 800 chilometri. Nel contempo non doveva essere agevole il trasporto al di

la dal Tevere a Pian di san Martino che avveniva attraverso la famosa barca. I registri ci restituiscono anche un variegato mondo di artigiani che ruotavano intorno all'attività di Serafini: fabbri, falegnami, stagnini, imbianchini, meccanici, benzinai, autisti, troviamo dunque i nomi di Mantilacci, Brizioli, Benigni e lo storico autista Giovanni Tenti detto Nanni. Nel 1933 Ugo sposava Ida Cuccagna, donna di grande valore e capacità che seppe intelligentemente sostenere il marito in tutte le sue molteplici iniziative.

Le redini dell'azienda sono ormai ben salde nelle mani di Ugo il quale, nel settembre del 1941, scriveva al Prefetto di Perugia una appassionata lettera per avere la conferma dell'affidamento del servizio di trasporto funebre presso il comune di Todi, lettera in cui raccontava le vicende della azienda di famiglia che serviva da decenni la Congregazione di Carità e che per conto del comune di Todi effettuava il trasporto degli indigenti e che ora aveva totalmente abbandonato il carro trainato da cavalli per servirsi di auto "a trazione meccanica". Nella stessa lettera specificava l'acquisto fatto di

"autofurgoni" per un servizio di prima, seconda e terza classe con un notevole investimento economico, sottolineando che nonostante fosse stato richiamato come militare aveva lasciato a Todi, nella ditta, personale affidabile per garantire i trasporti.

Il 19 febbraio del 1945 Enrico Serafini, gravemente malato, morì ed Ugo, di suo pugno, scriveva nel registro delle spese "Per il povero babbo cassa in noce scorniciata a forma di sarcofago e trasporto eseguito per il po-

la propria macchina. Questi viaggi, oltre al piacere di incontrare il fratello Remo ad Oneglia, erano anche l'occasione per acquistare gli strumenti necessari a coltivare le sue passioni: la pittura, con pennelli, colori a olio e cavalletti, e la musica con i dischi.

Tanti sono gli aneddoti che si ricavano dai registri contabili di Ugo: ad esempio nel febbraio del 1956, anno della famosa nevicata, 5 trasporti funebri non furono fatti perché, come scrive Ugo, "a causa della neve non sono riuscito ad uscire dalla rimessa".

Altro avvenimento che Ugo descrive in maniera estremamente dettagliata nei particolari, fu il funerale del vescovo di Todi Alfonso Maria de Sanctis. L'8 novembre del 1959 Ugo Serafini partì da Todi per andare a Roma a prendere la salma del vescovo e riportarla a Todi dove avvenne il solen-

Enrico Serafini moriva il 19 febbraio 1945

vero babbo". La lungimiranza e la volontà di crescere di Enrico trovarono nel figlio Ugo un degno successore capace di diversificare e ampliare le attività dell'impresa familiare.

I trasporti funebri erano diventati oramai un'impresa di pompe funebri che offriva tutti i servizi ad essa connessi, come la vendita dei corredi decorativi necessari e di casse di ottima fattura, che Ugo Serafini acquistava anche a Roma. Tra il 1940 e il '42 Ugo si recò più volte a Roma, a Firenze e Bologna proprio per acquistare presso ditte specializzate tutto quello che era necessario al suo lavoro come nastri, lettere, porta lumi, corami e borchie.

Nei mesi di luglio e agosto del 1945 Ugo incominciò anche il commercio dello zolfo grezzo che lui stesso acquistava a Terni e poi rivendeva ad Albenga, Imperia, e San Remo, dove si recava almeno due volte l'anno con



Ugo Serafini

ne funerale nel Duomo cittadino.

Nel 1963 fu comprato un nuovo carro funebre Fiat 1800 per 350.000 lire. Negli anni Settanta il nome della ditta recitava "Primaria impresa funebre tuderte Serafini Todi. Con negozio di fioreria, auto funebri moderne di prima e di seconda classe, auto porta corone,



110 anni di discrezione e professionalità

accessori per funerali completi”.

Ormai Ugo era affiancato dai figli, la terza generazione che si accingeva a prendere in mano l'impresa familiare. La storia della ditta è segnata da una intelligente diversificazione delle offerte commerciali ed ebbe nei fratelli Serafini, Enzo, Giannetto e Sergio, i protagonisti in grado di cogliere tutte le opportunità che il mercato offriva.

Oggi siamo arrivati alla quarta generazione con Marcello, Laura, Luca, Marco e Andrea Scassini (entrato a far parte della società), che insieme portano avanti la tradizione imprenditoriale di famiglia con la stessa com-



Corteo funebre di un noto personaggio tuderte (fine anni '60)

petenza, serietà e professionalità con cui aveva iniziato nel 1910 Enrico Serafini.

Nel 2010, in occasione dei cento anni di attività, è stata ultimata la nuova sede dell'Impresa Funebre Serafini, studiata per accogliere con riservatezza e con la giusta sensibilità il cliente nel particolare e delicato momento del lutto.

Nel 2014 è stata la volta della ristrutturazione del negozio di fiori.

La Ditta, con l'esperienza maturata, ha saputo nel tempo selezionare i prodotti rigorosamente "made in Italy" delle principali aziende, con il miglior rapporto qualità/prezzo. Oltre al ser-

vizio di lapidi e lavori cimiteriali, assiste il cliente anche nella fase progettuale di tombe a terra o cappelline.

L'impresa Serafini fornisce un servizio altamente professionale, animato da quella cortesia e garbo che hanno sempre contraddistinto il modo di operare di una delle imprese funebri più antiche dell'Umbria, in grado di interpretare al meglio ogni tipo di esigenza, anche economica.

Una realtà imprenditoriale da sempre parte integrante del tessuto sociale, culturale e sportivo del territorio, sostenendo eventi e manifestazioni con contributi e sponsorizzazioni.

